

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO IV NUMERO

58

19 GENNAIO 2019



Sono quasi tre anni ormai che il progetto amministrativo targato Marino, nato sotto i migliori auspici e dopo poco rivelatosi il solito carrozzone costruito ad arte, non fa che alimentare la sfiducia, già forte verso la classe politica locale. Niente di concretamente utile è stato fatto per lo sviluppo della città, sotto il profilo ambientale, sotto il profilo culturale, sotto il profilo economico. Siamo fermi. Ancora privi di identità, ciechi nel mare magnum dell'universo di possibilità evolutive. Caserta continua ad essere un fantasma, che a Natale si anima e prende forma, mostrando a tutti quanto sarebbe potuta essere bella e viva se le cose fossero andate diversamente. Scelte gestionali più che discutibili hanno a più riprese acceso i riflettori su di noi, a caccia dell'incompetenza e della superficialità di amministratori e dirigenti, incapaci, con le dovute eccezioni, di generare partecipazione e sviluppo. Abbiamo scelto male ancora una volta e tant'è. La prossima volta andrà meglio. Chissà. Un po' più a Sud, a qualche chilometro di distanza, a Marcianise, una città che tutti sappiamo essere socialmente più che complicata, la caparbieta del sindaco Velardi è riuscita ad ottenere l'apertura in città di una sede distaccata del Conservatorio di Salerno. Può sembrare una cosa da nulla, banale. Un risultato importante, che continuerà a generare flussi positivi anche quando il mandato del sindaco Velardi cesserà, destinato, quindi, ad essere ricordato negli anni. Esistono persone lungimiranti e persone che non lo sono e Caserta avrebbe bisogno di un visionario, di qualcuno che sappia leggere le sue caratteristiche e valorizzarle al meglio. A Caserta, invece, di questi quasi tre anni ricorderemo la crisi del biodigestore, quella degli alberi pericolosi, delle strade dissestate, dei bilanci che non quadrano, dei negozi che chiudono, ricorderemo la crisi del ponte di Ercole, la cui gestione è stata e continua ad essere ridicola, ai limi del verosimile. La responsabilità amministrativa? Tutto regolare. Un blocco gelatinoso, di consistenza compatta, che vibra per un secondo prima di tornare alla sua quiete. Indifferente. Non c'è pudore. Altrove, per molto meno, le postazioni di controllo sarebbero rimaste vacanti. Qui, invece, l'autocritica non arriva mai all'atto estremo. Perché mai? Si può giocare sulla memoria corta, sulla velocità e superficialità dell'informazione. In un interessante articolo pubblicato di recente sull'Internazionale, Annamaria Testa, esperta di comunicazione, descrive l'effetto Dunning Kruger come "l'insidioso cortocircuito mentale che condanna chi è incompetente a non accorgersi della propria incompetenza" e si potrebbe aggiungere che è in realtà una benedizione, perché consente a chi ne è affetto di vivere nella proiezione di sé, semplicemente.

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo



POESIA

Anno nuovo

Ti auguro di trovare il meglio in tutto, e il coraggio di svoltare quando il meglio non basta. Il coraggio di cambiare. Ti auguro il coraggio di riconoscere uno sbaglio. Di sbagliare. Di sbagliare tanto. Di riconoscerti. Di vederti. E di ascoltarti. Ti auguro il meglio di tutto, anche quando è già troppo. Non lo è mai.

Gabriella Di Leva
(giword.wordpress.com)

A SEGUIRE

Leggere le carte	3
La città del futuro	4
Il Casertano	6
Note stonate	7
Opinione non richiesta	8
Palazzo Madama	9
In salute	10
Seen from outside	12
I condannati	13
Illustrazioni	14
Bibliomania	15

Per renderci davvero conto di quanto sia infinitesimo il tempo complessivo della civiltà umana se rapportato con l'età dell'universo, può esserci d'aiuto il calendario cosmico ideato dall'astronomo americano, **Carl Sagan** (nella foto). Immaginiamo che in un anno sia riassunta l'intera vita del nostro universo, ossia che ogni giorno di questo anno immaginario riassuma 41 milioni di anni, 36 minuti siano un milione di anni, un secondo ne duri cinquecento. È il 1° gennaio, ore 0.00, e il Big Bang sancisce l'inizio di ogni cosa. Nel giro di pochissimo tempo densità, temperatura e curvatura della materia toccano valori massimi. Quando lo spazio collassa su se stesso, a una decina di giorni di distanza, nascono le prime stelle. A fine gennaio di questo anno immaginario si forma la Via Lattea, chiamata così perché i Greci credevano che quella traccia bianca che cingeva il cielo stellato fosse formata da gocce di latte cadute dal seno di Giunone mentre allattava Ercole. Da febbraio ad agosto nella nostra galassia si alternano diversi cicli e si formano stelle, nane bianche, nebulose, giganti rosse, supernove, fino a quando, il 31 agosto, nel giro di una giornata si formano la Terra e il sistema solare. Comincia così la vita geologica del nostro pianeta: il 6 settembre compaiono i primi minerali conosciuti; risalgono al 12 settembre le più antiche rocce che conosciamo, quelle del Lago degli Schiavi in Canada. Il 13 settembre abbiamo le più antiche tracce di vita, una materia organica ritrovata in Groenlandia; il 24 settembre i primi fossili, batteri e stromatoliti scoperti in Australia. Il 15 ottobre è il tempo della prima glaciazione, il 31 ottobre nasce la crosta continentale, tettonica delle placche, si forma la Pangea ed avviene il passaggio dall'era geologica dell'Archeano a quella del Proterozoico. Verso il 10 novembre nell'atmosfera si forma ossigeno libero, un mese più tardi compaiono le prime alghe, dei vermi e delle meduse. Conchiglie e crostacei il 18 dicembre, i primi pesci il giorno dopo, vegetali e animali terrestri il giorno dopo ancora. Nella notte tra il 25 e il 26 dicembre fanno la loro apparizioni i mammiferi e i dinosauri, questi ultimi si estingueranno il 30 dicembre alle dieci del mattino. Il 31 dicembre, verso le 9 di sera, appare Toumaï, un primate

BUON ANNO

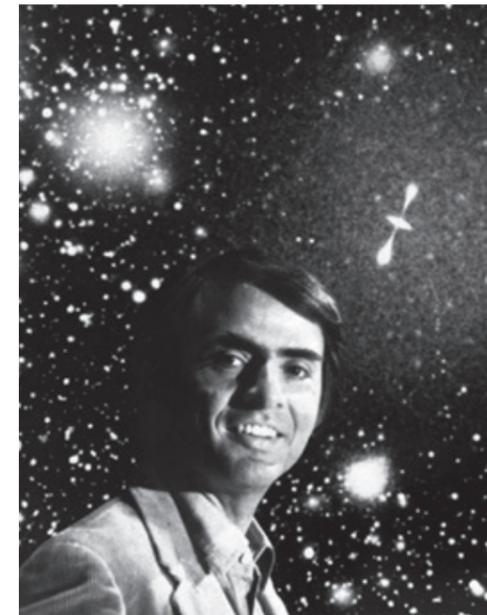
“ Qualche secondo più tardi rintocca la mezzanotte. Al sesto rintocco i faraoni fanno costruire le piramidi di Cheope ”



Stefano Crupi
(visto dalla redazione)

stefanocrupi@hotmail.com

che renderà possibile l'uomo ed il cui cranio è stato scoperto in Ciad: siamo a sette milioni di anni prima di oggi. Un'ora e mezza più tardi, verso le 22.30, apparirà, in quella che è l'attuale Etiopia, Lucy, un bipede eretto chiamato così dalla canzone dei Beatles, "Lucy in the sky with diamonds". Il 31 dicembre, alle 23.59 e 26 secondi, gli uomini dipingono la grotta di Lascaux. Qualche secondo più tardi rintocca la mezzanotte. Al sesto rintocco i faraoni fanno costruire le piramidi di Cheope. Da loro ci separano appena otto secondi. Un'allegoria potente questa che ci dice non solo che ciascuno di noi è una piccola goccia in questo oceano che è il tempo, ma pure che il genere umano nel suo complesso potrebbe essere un piccolo accidente nella storia dell'universo, un singhiozzo casuale dissoltosi appena nato. Perché l'allegoria continua anche per il futuro. Dalla soglia di questo nuovo anno possiamo prevedere quello che accadrà come un'evoluzione naturale alla quale non possiamo ribellarci. All'inizio di maggio la Terra si dissolverà e il Sole diventerà una gigante rossa mentre l'uomo sarà già scomparso da molto tempo. La Terra ridotta a una palla di rocce fuse vagherà per un po' per l'universo, fino a quando, intorno al 10 maggio, il Sole morirà diventando una nana nera. Dell'esperienza umana non resterà nulla, né un'immagine, né un reperto, nemmeno una molecola.



SCHIAVI DELLA MANO INVISIBILE

“ Hanno preferito aumentare le tasse per arginare l'emorragia provocata dalle speculazioni ”

“

È solo liberandoci dal credo fondamentalista nei mercati, concentrandoci su una distinzione tra fini e mezzi, rendendoci conto che inseguire il proprio interesse non è sufficiente al conseguimento del benessere collettivo, che saremo in grado di raggiungere una migliore armonia fra uomo e uomo e fra uomo e natura”. Non lo ha detto il papa e nemmeno quell'anarchico cristiano di Tolstoj. Lo ha affermato **Joseph Stiglitz** (nella foto), l'economista che nel 2001 ha ricevuto il premio Nobel per i suoi lavori sulle asimmetrie informative nei mercati. Nel saggio “Un'economia per l'uomo”, Stiglitz parte dal confronto con i temi trattati dall'enciclica di Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*, per analizzare gli squilibri dell'attuale sistema economico indotti dalle speculazioni del sistema finanziario che ha determinato la concentrazione dell'82% della ricchezza prodotta a livello mondiale nelle mani dell'1% più ricco della popolazione. La globalizzazione, spacciata per liberalizzazione del mercato e quindi come tonico per lo sviluppo dei Paesi più arretrati, è stata l'arma di cui si sono servite le multinazionali e le lobby finanziarie per instaurare un nuovo Colonialismo basato non solo sul depauperamento delle risorse planetarie, ma anche sullo sfruttamento degli esseri umani, siano essi parte di nazioni povere o capitaliste. Una forma di imperialismo immateriale, senza confini, difficile da decifrare che ha ridotto in schiavitù i governi, oggi incapaci di tutelare i propri cittadini dinanzi alla costante minaccia di *default* dello Stato. Le conseguenze si sono palesate con la scomparsa dei sistemi di *welfare*, l'incremento dei conflitti sociali, l'aumento delle distanze tra i ceti, l'emergere di nuovi populismi e di rigurgiti razzisti. I governi, sapientemente manipolati dalla *longa manus* della finanza mondiale, si sono concentrati sulla massimizzazione del Prodotto interno lordo piuttosto che sul benessere reale della società. Hanno preferito aumentare le tasse per arginare l'emorragia provocata dalle speculazioni e assolvere (salvare) le banche



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com



colpevoli di aver alimentato questo sistema a danno della collettività, invece di disciplinare eticamente il mercato. L'azione governativa può assumere sia la forma di spesa governativa sia quella di regolamentazione governativa; in generale, sottolinea Stiglitz, sono richieste entrambe. La teoria di **Adam Smith** della 'mano invisibile', secondo la quale nel libero mercato la ricerca egoistica del proprio interesse gioverebbe all'interesse dell'intera società portando all'equilibrio economico generale, si è dimostrata per 250 anni una convinzione falsa e infondata. Il *reaganesimo* e il *thatcherismo* sono i genitori di quel modello finanziario che ci ha condotto alla drammatica crisi del 2008: l'implosione dell'economia 'finta' e immateriale avrebbe dovuto riportare i governi sulla retta via, invece, ancora una volta, sono state le masse a pagare il conto della bolla speculativa. Ancora una volta, l'uomo è stato messo al servizio dell'economia. Non viceversa. Cosa aspettano i governi a intervenire? A quale livello di degrado dovrà arrivare la società prima che s'innesci un cambiamento nella visione economica e finanziaria? A quante guerre tra poveri dovremmo assistere prima che s'inverta la rotta? Errare è umano, perseverare è diabolico. Allora, meglio dare ascolto a Stiglitz e recuperare quell'armonia tra uomo e uomo, tra uomo e natura, che sembra ormai un ricordo sbiadito.



IL GUSTO DELLA TRADIZIONE



Una ricetta che si tramanda da generazioni, affondando le proprie radici nella tradizione di un borgo antico.

Viale I Ottobre, 23,
San Leucio - Caserta

STAND BY REGGIA

Sono già oltre due mesi che la Reggia, grazie ad una discutibile politica del MiBAC, è senza direttore o, se si preferisce, senza un manager culturale. Il concorso per individuarlo (così come per altri 5 musei) bandito con notevole ritardo, si è chiuso il 22 dicembre scorso, per cui è prevedibile che, alla fine, sarà rimasto senza effettivo governo, per circa metà anno, un monumento Unesco di notevole complessità gestionale e preziose potenzialità turistiche.

La passata gestione Felicori, al di là di ogni altra valutazione, era riuscita a raggiungere l'obiettivo programmatico: risvegliare il gigante addormentato per aumentarne i visitatori e poter così autofinanziarsi. Certo, tutto ciò si è ottenuto, più che con innovazioni strutturali, soprattutto mediante l'utilizzo sapiente di tecniche di comunicazione che, riuscendo a far accendere sulla Reggia i riflettori dell'interesse, o per lo meno della curiosità, hanno portato ad un incremento dei visitatori e perciò degli incassi, più che positivo. Insomma, quella logica gestionale, mostrava di funzionare, quantunque in maniera precaria, in quanto richiedeva che quei riflettori restassero sempre accesi? Quindi, ora che essi sono decisamente spenti, cosa accadrà? Evidentemente, in mancanza di fondamentali innovativi ed autonomamente attrattivi, forse previsti nella fase di gestione poi abortita per anticipata fine dell'incarico, il rischio concreto è non solo la fine del trend positivo di crescita del numero dei visitatori, ma probabilmente, perfino un'inversione di tendenza.

E non è affatto un rischio astratto visto che già i risultati del 2018 evidenziano una marcata stagnazione del numero dei visitatori rispetto a quelli del 2017. Ora, per quanto tale allarmante dato non è certamente imputabile ai soli 2 mesi privi di direttore, certamente risente della reggenza *ad interim*; solo una toppa burocratica per l'ordinaria gestione, come dimostra la calma piatta su tutto il fronte. Insomma, la Reggia è stata messa di fatto e lo sarà ancora per mesi, in una deprecabile fase di stand by. E, per tutto ciò, l'amministrazione della città, che, peraltro, nella fase di espansione turistica del monumento, aveva dimostrato inspiegabile freddezza partecipativa, potrebbe presto dover fare i conti



Nando Astarita
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com

“I dati attestano che è già troppo tardi, ma resta pur sempre prioritario contenere il più possibile ulteriori danni”

con le lagnanze di quella parte dell'economia cittadina che aveva creduto davvero nella “Casertacittàturistica”, strumentalmente strombazzata un po' da tutti.

Evidente che un'amministrazione cittadina avveduta e responsabile, avrebbe provveduto tempo utile a far mille pressioni, a tutti i livelli, pur di scongiurare questo deprecabile letargo.

Ed invece, la nostra ha dimostrato, fin da subito indifferenza assoluta al problema, tutta presa com'era ed è da beghe di bottega ed indagini della magistratura. In sostanza, oggi i dati attestano che è già troppo tardi, ma resta pur sempre prioritario almeno contenere il più possibile ulteriori danni, anche perché il profilo della commissione esaminatrice lascerebbe prevedere un prescelto meno *marketing oriented* del precedente. Sarebbe auspicabile che non solo il Comune, ma anche le associazioni e istituzioni cittadine, che a suo tempo hanno cavalcato, furbette, il mito dello sviluppo turistico, si decidessero a far sentire forte la loro voce a tutela di legittimi interessi.

E, per rafforzare tale azione, potrebbe risvegliarsi dal torpore anche quella parte dell'opinione pubblica che ogni giorno faceva le pulci alla passata gestione auspicandone una migliore. In conclusione, sarebbe opportuno attivarsi un po' tutti affinché la designazione del nuovo responsabile Reggia avvenga al più presto, senza ulteriori, dannosi indugi, perché più tempo passa più si rischia di dover ricominciare tutto da capo. Ed in tal caso, il prescelto non dovrà avere soltanto adeguate competenze ma, possibilmente, anche poteri miracolistici per riportare la Reggia alle luci della ribalta.

Un pasticciaccio. Eppure, almeno questa volta, potevamo evitarci la perpetua condanna del Sud: essere costretti a sperare fatalisticamente nei miracoli.

RI-VOLTI AL MARE

“Ci piacerebbe portare la nostra rassegna nelle scuole”



Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

“Cultura ed integrazione all'ombra della Reggia”. Questo il titolo della prima edizione della rassegna di arte figurativa e visuale, svoltasi a Caserta dal 21 dicembre dell'anno appena trascorso sino al 6 gennaio, negli spazi di aA29 Project Room, nell'ambito di un progetto sostenuto, in virtù dei suoi contenuti, anche dalla Regione Campania. Un *happening* culturale in cui la rappresentazione artistica, variamente declinata, funge da strumento di denuncia delle storture del contesto sociale ed ambientale. Oggetto di approfondimento è stato il tema, mai così attuale, dell'integrazione. Notevole la partecipazione di un pubblico attento e curioso, il cui interesse è stato, invero, molto catalizzato, all'interno dell'evento, dalla rappresentazione multimediale “*Ri-volti al mare*”, a cura della video artista **Luisa Galdo**. Ne parliamo con il direttore artistico di quest'ultima, **Francesco Massarelli**, che, preliminarmente, non si esime dal sottolineare una spiacevole circostanza.

“Crea molta amarezza notare il disinteresse palesato dai principali organi di informazione cittadina verso un evento che per contenuti artistici ha rappresentato una grande novità per il nostro territorio, ma che soprattutto ha affrontato tematiche di strettissima urgenza civile e sociale avvalendosi delle performance di tanti prestigiosi interpreti della nostra cultura, che da anni ci danno lustro in campo nazionale ed internazionale”.

Ci racconti come nasce l'idea della rassegna e quale sia il messaggio che la stessa intenda veicolare, anche al di fuori di Caserta?

“L'idea, credo di poter dire, che ce l'abbia suggerita il clima sempre più carico di odio e tensione che si respira nel nostro paese, ma più in generale in Occidente. Da parte nostra siamo però certi che la cultura dell'integrazione sia l'unica opportunità concessa all'umanità per costruire un futuro sereno ed è questo il motivo per il quale intendiamo continuare a diffondere questo messaggio che, senza alcuna retorica e con toni spesso anche leggeri, la nostra rassegna ha inteso lanciare. Ci piacerebbe portare la nostra rassegna nelle scuole, ma intanto già siamo pronti ad uscire dai confini cittadini per esporre presso la sede milanese della galleria aA29 Project Room”.

La funzione sociale del progetto è solo una delle facce di una medaglia, cui corrisponde d'altro canto una cifra artistica di non secondaria importanza. In tal senso, ci racconti come si è sviluppato il processo creativo e produttivo dell'esposizione video “*Ri-volti al mare*”?

“Il primo passo è stato quello di individuare l'ar-

tista a cui affidare lo sviluppo dei video. La scelta di Luisa Galdo, avellinese di nascita ma da anni trapiantata a Roma dove ha già maturato diverse collaborazioni con musei e gallerie d'arte, si è fondata su un rapporto di stima e fiducia consolidatosi negli ultimi anni. Molto importante è stato altresì individuare gli interpreti delle performance che successivamente Luisa ha rielaborato con i suoi montaggi video e sonori. Si è scelto di focalizzare l'attenzione su artisti strettamente legati al nostro territorio, anche perché Caserta è riconosciuta da tutti come inesauribile fucina di talenti. Così accanto a tanti nomi già affermati,

come **Peppe Servillo** (nella foto), **Ferruccio Spinetti**, **Enrico Ianniello** o **Toni Laudadio** è stato bello affiancare anche forze emergenti come la giovanissima attrice **Aurora Leone** o l'illustratrice **Fiorella Pontillo**. Una particolare attenzione va rivolta al video realizzato in VR con l'Orchestra di Piazza Vittorio diretta da **Mario Tronco** sul palco del Teatro Olimpico di Roma. Carica di mille emozioni è stata invece la performance di **Elisabetta Vetrella** che ci ha restituito l'immane presenza

di suo marito **Fausto Meselella** con i versi di “*Benedetta la Sicilia*”.

Il riferimento ad alcuni dei nomi fatti, riporta alla mente quel clima, a cavallo tra gli anni '70 e '80, che portò **Goffredo Fofi** a definire la città addirittura una “*piccola Atene*”. Anni in cui non era difficile incontrare qui, oltre ai nomi sopra citati da Massarelli, artisti del calibro di **Crescenzo del Vecchio**, **Berlingieri** o il Maestro **Mafonso**, i futuri registi **Martone** e **Corsicato** in compagnia di **Toni Servillo**, il gallerista napoletano **Lucio Amelio** o altri esponenti della Transavanguardia napoletana. L'auspicio è che una parte, sia pur residua, di quei germi culturali sia rimasta qui, in attesa solo di una nuova fioritura.



PIÙ SIMILI A UN AFROAMERICANO CHE A UN SETTENTRIONALE

“ Avete notato che neri e italiani si muovono allo stesso modo? ”
- Eddy Murphy -

La questione meridionale è argomento vecchio come il mondo o, quantomeno, come l'unità d'Italia. Ognuno ha le sue motivazioni per spiegare tale fenomeno: la mafia, la pigrizia dei meridionali, il regno derubato o la classe politica corrotta.

Se le cause possono variare, ciò che è rimasto immutato è il divario tra le due parti del Paese.

Partendo da questa premessa, non credo di poter mai riuscire ad accettare determinati slogan o concetti politici, del tipo "Prima gli italiani". Quali italiani? I disoccupati? I poveri? I piccoli imprenditori? I proprietari di grandi imprese?

Non riesco a capire in che modo questo possa essere un slogan capace di rispondere alle necessità del cameriere 26enne di Maddaloni e contestualmente, alle richieste dell'imprenditore 53enne di Rovigo. Come posso, da giovane laureato precario, sentirmi parte dello stesso Paese di un mio pari grado, fuoriuscito dalla Bocconi, già inserito nel mondo del lavoro? Se dovessi scegliere un altro essere umano a cui assomigliarmi dovrei guardare all'altra parte del mappamondo.

Negli Usa, il disavanzo tra lo stipendio medio di un uomo di colore e quanto guadagna un suo connazionale dalla pelle bianca si aggira sui 28 mila dollari, mentre il numero di laureati di colore, rispetto ai bianchi, è inferiore di circa il 10%. E questo sicuramente influisce.

In Italia, lo stipendio di un lavoratore del Nord è di oltre 8 mila euro superiore rispetto a quello



Gigi Repola
(visto dalla redazione)

gigirepola@gmail.com

“ Come posso, da giovane laureato precario, sentirmi parte dello stesso Paese di un mio pari grado, fuoriuscito dalla Bocconi già inserito nel mondo del lavoro? ”

percepito da chi lavora da Frosinone a venir giù. Aggiungendo i dati sulla disoccupazione: 19,6% al Sud, contro il 6,9% del settentrione - negli Usa i disoccupati di pelle bianca sono il 3,9% contro il 6,9% dei neri -, un sentimento di empatia verso il mondo afroamericano è quasi inevitabile.

Come potrei io sentirmi al sicuro con un "Prima gli italiani"? Quali italiani? Ma soprattutto prima di chi?

Visto e considerato che questi miei dubbi non saranno mai risolti (e grazie al cazzo, chi sarei io per avere una risposta?), preferisco ascoltare Childish Gambino, girarmi il cappello al contrario, urlare nei cinema durante gli horror e farmi malmenare da qualche poliziotto senza una reale ragione. Con la convinzione che, in qualche sobborgo di Atlanta, ci sia un 25enne afroamericano, malpagato e con una malsana passione per l'Inter, le lasagne e Ivan Graziani.



CINQUESTELLE, PRIMO RENDICONTO

Quello appena concluso è stato un anno denso di emozioni e responsabilità. L'attività parlamentare di questi mesi è stata molto intensa e si è conclusa con l'approvazione alla Camera dei deputati della legge di bilancio.

Anche l'impegno sul territorio è stato molto intenso, denso di attività con utili confronti con i cittadini della provincia di Caserta.

Tra le varie attività, voglio ricordare quella riguardante l'ex caserma dei Vigili del fuoco a Caserta, che ha visto, nel mese di dicembre, l'inizio della bonifica a seguito della mia attivazione, conseguente a diverse denunce ricevute dai cittadini e ad un mio sopralluogo. Ricordo con piacere anche la recente visita al Carcere militare e allo stabilimento pirotecnico di Capua sui quali è alta la mia attenzione.

Assieme ai cittadini di Caserta, mi sono attivata affinché la problematica del ponte di Ercole giungesse direttamente sulla scrivania del ministro **Bonisoli**. Proprio ad inizio gennaio, infatti, ho partecipato ad un incontro con gli abitanti di Casagiove e Caserta per fare il punto della situazione. Con i cittadini di San Nicola la Strada teniamo ancora alta l'attenzione sull'area compresa attorno alla Rotonda, che ha già visto una serie di controlli a tappeto da parte di Polizia, Carabinieri e Finanza. Lo stesso stiamo facendo a Caserta per l'area attorno alla stazione ferroviaria e all'ex mattatoio. Tra le attività portate avanti con i colleghi di Caserta, vorrei ricordare l'interrogazione sull'affidamento in gestione a privati della peschiera grande della Reggia (gara andata poi deserta) e con il collega **Antonio Del Monaco**, l'attività riguardante l'ex Caserma Annunziata di Maddaloni, che ha visto la riattivazione dei lavori per la messa in sicurezza del cosiddetto "Quartiere" da parte dell'Agenzia del Demanio.

Ad Arienzo, assieme al collega **Grimaldi**, mi sono occupata della problematica del trasporto dei disabili su cui è tuttora alta la no-

“ Mi sono attivata affinché la questione “ponte di Ercole” giungesse direttamente sulla scrivania del ministro Bonisoli ”



L'On. Marianna Iorio
(vista dalla redazione)

iorio_m@camera.it



stra attenzione.

Non da ultimo voglio ricordare l'attività di raccolta di segnalazioni sul mio sito web per quanto riguarda beni immobili statali in disuso (sia della Difesa che di interesse storico culturale), per una loro possibile valorizzazione a scopo sociale, culturale ed economico.

Vorrei quindi ribadire la mia disponibilità ad ascoltare tutti coloro che vorranno sollecitare la mia attenzione su problematiche territoriali sulle quali posso dare un aiuto concreto sia direttamente sul territorio che in Parlamento o presso le diverse sedi del Governo.

OSSIGENO-OZONOTERAPIA E CANCRO

È scontato affermare che il cancro fa paura. Un "mostro" considerato invincibile dalla stessa medicina ufficiale. Nonostante i molti passi avanti che la scienza negli ultimi anni ha fatto e gli oltre 180 miliardi spesi per la ricerca, alle persone colpite da qualsiasi forma di cancro, continuano a generarsi, sin dalla prima diagnosi: ansia, disturbi del sonno ed un inevitabile stato psicologico di vuoto profondo, perché i pazienti si preoccupano prima che del proprio stato di salute, dei propri familiari. Fa paura la malattia e fanno paura le cure, ma anche la forza cui si è chiamati per poter affrontare quei devastanti effetti collaterali.

Non molti sanno che il numero dei malati di tumore che guariscono o che convivono a lungo con la malattia, cresce costantemente, ad oggi sono quasi tre milioni gli italiani che vivono dopo una diagnosi di cancro. Nel 2016, grazie all'inguaribile entusiasmo di mio padre, ho conseguito un Master in Ossigeno Ozonoterapia presso La Seconda Università degli Studi di Napoli, diretto dal Prof **Carlo Luongo**, illuminato precursore, sin dagli anni 80, nel campo dei gas medicali.

L'ozono è un gas che si trova in natura e che si forma durante i temporali: le scariche elettriche prodotte dai fulmini trasformano 3 molecole di ossigeno (O₂) in 2 molecole di ozono (O₃) + 68400Kd.

L'Ossigeno-ozono - miscela formata al 97% da ossigeno e al 3% da ozono - si ottiene attraverso attrezzature medicali ed è somministrato attraverso diverse vie. La miscela è in grado di svolgere un'azione antinfiammatoria, analgesica, immunomodulante, antimicrobica e di potenziamento del microcircolo aumentando l'ossigenazione.

Durante l'esperienza a Napoli è nata un'amiciizia ed una collaborazione con la Dott.ssa **Margherita Luongo**, vicepresidente della Fondazione Maria Guarino Amor Onlus. La Fondazione è costituita da un gruppo di medici volontari che si occupa di ricerca e cura con ossigeno ozonoterapia in malati cronici ed oncologici, terapia adiuvante alle chemio e radioterapie, con lo scopo di potenziare gli effetti della chemio e radioterapia e ridurre o eliminarne gli effetti collaterali.

L'obiettivo della Fondazione è continuare a studiare e ricercare le ampie opportunità di questo



Eleonora Farina
(vista dalla redazione)

**“ Le nostre
prime
esperienze
evidenziano
un grande
miglioramento
della qualità
di vita ”**

eleonoraf77@hotmail.com



gas e con piacere constatiamo che anche altre Strutture Universitarie hanno iniziato protocolli con ozono in campo oncologico e che diverse Aziende hanno cominciato ad investire su *medical device* di ossigeno ozono che ne consentono l'impiego in Medicina.

La letteratura internazionale evidenzia sempre più come si forma il tumore e come cresce formando metastasi. Alla base di tutto il meccanismo c'è l'ipossia (carenza di ossigeno) e l'ambiente acido che l'ipossia crea. L'ossigeno ozono terapia, potenzia il sistema immunitario attraverso attivazione /inattivazione di citochine pro e antiinfiammatorie (sostanze che provocano e difendono dall'infiammazione, causa primaria del tumore).

Le nostre prime esperienze evidenziano un grande miglioramento della qualità di vita: riduzione della spossatezza, del dolore, della nausea e dell'astenia che ne deriva - la cosiddetta "fatigue", che si trasforma essa stessa in una patologia invalidante, patologia che può durare anni, se non trattata opportunamente. La procedura aumenta l'ossigenazione e il metabolismo cellulare e migliora la qualità della vita. È una terapia integrativa che ottimizza l'efficacia delle terapie tradizionali.



LE NOSTRE AREE:

- Chirurgia Vascolare
- Cardiologia
- Urologia
- Andrologia
- Ecografia
- Dermatologia
- Scienze della nutrizione
- Posturologia
- Terapia del massaggio
- Senologia
- Psicologia
- Psicoterapia
- Otorinolaringoiatria
- Angiologia / Flebologia
- Ginecologia
- Medicina dello sport
- Estetica
- Estetica e benessere
- Parafarmacia

RAMA MEDICAL CENTER

Via Laviano trav. Einaudi, 24

81100 Caserta

info e prenotazioni

0823.778839

338.8024168

334.5488402

ramamedicalcenter.it

WHAT'S KOUKING? / 2

The Arab Spring (2012-13) in Egypt, Les Gilets jaunes (2018-19), the Kurdish resistance in Rojava and Afrin (Syria), anti-Austerity demonstrations in Greece, Brexit backlash in the U.K. and the fact that the past two years the U.S. has seen more protest marches than any time in its history. They all point to something not quite sitting right, and that people feel the need to voice that.

No longer can expressing dissent be termed as 'political'; it is broader than that... It may be scary to some: crowds of people gathering without a schedule set 'from above'. But one doesn't have to join or even sympathise. You need only ask yourself: Are you ok with the degree of input you have into the ways in which your life is regulated? You could just look at your own needs and question whether they are being met in a just way. That is, should the provision of foodstuffs, drinking water and warmth leave a margin for exploitation for maximising profit, for undercutting the hard working local producer, or gimmickry? Should affordability have to compromise quality (in terms of foodstuffs-how far imported goods have to be transported, how processed they are, and how many pesticides and preservatives they're laden with)? Sourcing food locally means we don't have to consume produce which has travelled 1000s of kilometers to reach our mouths. The Kouki exchange network was initiated in 2016 and sought to address these questions communally. It sprung out of dissatisfaction with the consumerist mentality, heightened by the economic crisis-at least, in the form it started presenting itself in 2009, and the need for a more principled value-driven framework. It took shape through open meetings and found its most publically visible embodiment in twice-weekly markets in the town's park.

The idea is to 'earn' and 'pay' (-exchange) using the currency 'Kouki' rather than conventional money. This way, people's needs can be met autonomously in the locality while cutting out financial institutions, which benefits both producers and consumers. I asked one of the main organisers, a father of three, what it takes to start off something similar elsewhere, "A group of capable peo-



Kitty Spathia
(vista dalla redazione)

aurora_awakes@hotmail.com

"It is a network based on the exchange of services and products on a local scale"

ple" he emphasised, and told me a forerunner to the network in 2009 eventually lost steam. "That's why it's important to get to know each member personally. It makes a difference because people are less likely to lose contact and are more likely to participate in meetings" he says.

While the first meetings were attended by artisans, farmers, producers and activists the network has grown to include healthcare, language lessons and more*.

Any community can establish together what they have to offer and what they need. It follows that, while a purely cultural-academic exchange network is conceivable, it couldn't gain self-sufficiency as could a group comprising farmers and cultivators. There are exchange networks in Hania, Volos and Thessaloniki in Greece, and a sister-organisation in Catalonia, Spain initiated in 2015. Historically, it has not been long since our survival was hinged on mutual aid. The human brain itself evolved to the degree it has, thanks to social interaction. Although current society does not fit with such thorough inter-dependency, the pressures of the hegemonic market globally make it important to selectively re-engage with these viscerally integral practices.

Kouki website: www.integralces.net

* Here, I could mention that knowledge and learning which is of any use within the system that created a need for that specific type of knowledge—, has become subject to mercantilisation as much as any material commodity, which should be similarly resisted.

Glossary

backlash - an abrupt reaction, most likely unexpected;
Gimmickry - trucco/ingannevole;
attended by - partecipare al;
to lose steam - to lose momentum, sgionfere;
mercantilisation - commodification; something being treated or considered as a product that can be bought and sold.

MORPHINE

"Che vita. Sparata a mille. Tutti quelli che suonano vorrebbero questo: musica e zero parole"



Riccardo Ceres
(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com

Mi sono reso conto che si spendono più parole per i morti che per i vivi. Ricordare è un verbo che andrebbe reinterpretato, non bisogna per forza morire per essere ricordati. Potremmo inserire questo punto di vista in uno studio sociale; perché in genere accade solo e solo questo. Quindi forse il mondo è dei morti. Forse i vivi non lo sanno raccontare, oppure racconta talmente bene la morte che la vita non ha senso. Quindi vivere che senso ha? Raccontare qualcosa per i vivi cosa significa? Perché si fa musica, perché si cerca di comunicare, perché si scrive? Charamente, come scritto, questa cosa io non la so, in realtà non so niente. Vorrei affrontare questo nuovo anno proprio col senso di inconsapevolezza e di ignoranza. Odio queste due parole, ma a volte esprimi il meglio di te stesso quando odi l'inconsapevolezza e l'ignoranza. Pensa un po', hai fatto una tournée mondiale e poi, quando non era proprio un momento artisticamente brillante della tua vita, ti hanno detto che dovevi suonare a Palestrina. Tipo sagra di paese. Tu sali sul palco, non te la saresti mai aspettata quest'accoglienza in Italia. Trovi un pubblico fantastico e gli vuoi dedicare una canzone.

"Taxi, taxi, hotel, hotel. Ho whisky e sigarette". Tratto da Yes (Yes/ Rykodisc).

E poi muori. Schiatti di infarto. Forse un'invocazione, perché forse avresti voluto qualcuno che ti portasse a casa? Casa non c'è. All'alba degli anni Novanta, Mark Sandman si conquista una certa fama nel circuito underground di Boston. Non termina il college, si guadagna da vivere come tassista o lavorando sui pescherecci, ma porta avanti un esperimento ardito: suonare il rock in una band priva dello strumento-principe, la chitarra. Parliamo di Morphine e non è la droga che dilaga in quegli anni. Parliamo di musica. Ispirato da particolari strumenti africani a una sola corda, Sandman arriva alla conclusione che quell'unica corda racchiude in sé tutte le note. Decide quindi di provare a suonare con un basso "fretless" (senza "tasti") a due sole corde, lasciando al loro posto solo il Mi e il La del registro più basso dello strumento, da pizzicare o da tormentare con lo "slide". È il preludio alla nascita dei Morphine, che avviene a Boston nel 1992.

In formazione a tre e senza chitarra, sassofono baritono e batteria, i Morphine sono una delle band più pazzesche di tutta la storia del rock. Il sound che sgorga è capace di sprofondare in gravi abissali per poi librarsi in fraseggi quasi incorporei, per quanto sempre netti e consapevoli. Eppure è canzone

che ha poco o nulla a che fare col rock di quel periodo.

Le composizioni sono stupefacenti: apparentemente semplici e lineari, in realtà descrivono decenni di musica passata per reinventare una forma nuova. Poi la musica se non è forma cos'è? "Quello che pensi e quello che hai fatto mi chiama. Perché tu hai vissuto e le tue scelte sono sexy." Tratto da "You look like rain" (Good/Rykodisc). Gli arrangiamenti minimali oscillano fra tinte retro e accenni d'avanguardia, fra un revival di suoni appartenenti ad un'altra epoca. Miles Davis, il blues del Delta, il rock'n'roll anni '50. Un'exasperata attitudine alla dilatazione degli spazi che risolve vuoti.

Il vuoto è la musica? Ritmo dilatato, comatoso, ma allo stesso tempo "incinto", pregno di una carica propulsiva che sfascia tutto. Basso e batteria sono incollati. La loro discografia è ragguardevole: '92-Good, '93-Cure for pain, '95-Yes, '97-Like swimming, '97-B-sides and Otherwise, '02-The night. Sapete che non mi piace citare le raccolte e quello che i discografici, sovente, fanno per prendere qualche caffè in più. Che vita. Sparata a mille.

Tutti quelli che suonano vorrebbero questo: musica e zero parole. Forse Sandman mi avrebbe preso per il culo. Ci sono e ci saranno sempre quelli che non suonano e che non muoiono sui palchi, che non se ne fregano degli strumenti, dei ritmi, delle sensazioni e di quello che significa dedicare la propria vita ad una canzone. Sono le persone che ascoltano le canzoni e basta. Per questo ogni secondo ed ogni giorno esistono i condannati; per far sì che ci sia qualcuno che possa piangere quelli che invece non ci sono più solo quando si riduce il volume a zero. Superficialità? Ritmo del nulla? Silenzio? La musica in tutto ciò non ha mai chiesto niente. Ricordiamoli da vivi.

DAVID BOWIE E IL QUESTIONARIO PROUST

Nel 1880, molto prima che rivendicasse il suo status di uno dei più grandi autori di tutti i tempi, l'adolescente **Marcel Proust** (10 luglio 1871 - 18 novembre 1922) compilò un questionario in lingua inglese datogli dalla sua amica Antoinette, figlia dell'ex presidente della Francia, come parte del suo "album di confessioni" - una versione vittoriana dei popolari test della personalità di oggi, progettata per rivelare i gusti, le aspirazioni e la sensibilità di chi rispondeva ad una serie di semplici domande. Il manoscritto originale di Proust, intitolato "di Marcel Proust stesso", non fu scoperto fino al 1924, due anni dopo la sua morte. Decenni dopo, il conduttore televisivo francese **Bernard Pivot**, il cui lavoro ha ispirato "Inside the Actor's Studio" di James Lipton, ha visto nel questionario un ottimo spunto per le sue interviste e ha iniziato a somministrarlo ai suoi ospiti negli anni '70 e '80. Nel 1993, Vanity Fair ha iniziato a pubblicare varie risposte di figure pubbliche al questionario Proust sull'ultima pagina di ogni numero. Nel 2009, in particolare, la rivista ha pubblicato il "Proust Questionnaire di Vanity Fair: 101 Luminaries Ponder Love, Death, Happiness, and the Meaning of Life" - un affascinante compendio con le risposte di varie icone come **Jane Goodall, Allen Ginsberg, Hedy Lamarr, Gore Vidal, Julia Child e Joan Didion**. Tra le risposte più belle, divertenti e profonde, ci sono quelle di **David Bowie** - un grande amante della letteratura -, pubblicato sulla rivista nell'agosto del 1998.

Qual è la sua idea della felicità perfetta? «*Leggere*».
 La sua caratteristica più marcata? «*La capacità di inflarmi nella conversazione di un logorroico*».
 Il suo successo più importante? «*La scoperta della mattina*».
 La sua più grande paura? «*La conversione dei chilometri in miglia*».
 In quale figura storica si identifica di più? «*Babbo Natale*».
 Quale persona vivente ammira di più? «*Elvis (morto nel 1977 ndr.)*».
 Nella vita quotidiana, chi è il suo eroe? «*Il consumatore*».

“Qual è la sua idea della felicità perfetta? «*Leggere*».”

Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silgraziosi@gmail.com

Quale difetto detesta maggiormente in sé? «*A New York, la tolleranza. Fuori da New York, l'intolleranza*».

E negli altri? «*Il talento*».

Qual è il suo viaggio preferito? «*La via dell'eccesso artistico*».

Quali sono, secondo lei, le virtù più sopravvalutate? «*L'empatia e l'originalità*».

Se potesse cambiare una cosa dei suoi familiari, quale sarebbe? «*La paura che mi fanno (moglie e figlio esclusi)*».

Di quali parole fa un uso eccessivo? «*L'aggettivo "ctonio" e il sostantivo "miasma"*».

Qual è il suo più grande rimpianto? «*Non aver mai indossato i pantaloni a zampa di elefante*».

Come definirebbe il suo attuale stato mentale? «*Incinto*».

Qual è il suo tesoro più caro? «*Una fotografia di Little Richard che ho comprato nel 1958, tenuta insieme dallo scotch. E un crisantemo essiccato, raccolto durante la mia luna di miele a Kyoto*».

Qual è la cosa più triste che le viene in mente? «*Vivere nella paura*».

Dove le piacerebbe traslocare? «*Il Nordest di Bali, o il Sud di Giava*».

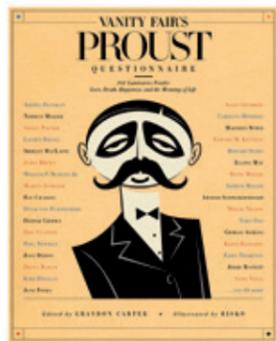
Qual è la sua attività preferita? «*Spremere pittura a caso su una tela senza senso*».

Qual è la virtù che più apprezza in un uomo? «*La capacità di restituire i libri*».

E in una donna? «*La capacità di ruttare a comando*».

Quali sono i suoi nomi preferiti? «*Sears & Roebuck (una catena di grandi magazzini, ndr)*».

Cosa recita il suo motto? «*"Cosa?", recita il mio motto*».



L'UOMO CHE DORME

“Le uniche indagini sono quella che compie lo psichiatra Antonio Costanza sulla mente di un presunto serial killer”

Un romanzo. Ma non solo. Anche un thriller. Ma un thriller sui generis: pochissima attività investigativa, niente azione, nessun colpo di scena.

Le uniche indagini sono quella che compie lo psichiatra Antonio Costanza sulla mente di un presunto serial killer di anziane prostitute, e quella che compie il lettore sulla psicologia di Antonio, interessante protagonista della storia: indolente, superstizioso, “fuoriclasse del pensiero ripetitivo”, ha tra le sue priorità le lunghe dormite che lo aiutano a “sospendere” i problemi. Non ama socializzare, rifugiandosi nella storica frequentazione di Elvezio, l'amico barbiere, capace di tenergli testa nelle discussioni su cinema e musica.

A quarant'anni Antonio si “disperde” in rapporti amorosi irrisolti: quello con l'ex moglie e quello con una affascinante giornalista. La costruzione del personaggio è perfetta: specchio di una generazione che non vuole crescere, incastrata tra il rimpianto dell'infanzia, le delusioni del presente, l'immaturità nella gestione delle relazioni. Sullo sfondo, Salerno che prova ad atteggiarsi a metropoli, con tutti i tic della provincia: un popolo che si muove in massa tra i localini alla moda di un centro città rinnovato in direzione di una piatta gentrificazione.

Tutto molto coerente: un ambiente proiezione del personaggio, un po' confuso, sospeso tra passato e presente.

Eppure, Antonio affascina, le sue debolezze lo rendono credibile e vicino al nostro sentire contemporaneo.

Marisa Garofalo
(vista dalla redazione)

spazioliberolettura.com



La prosa e la lingua con cui De Rosa ce lo racconta non hanno sperperi né cadute: un andamento narrativo spedito, una lingua composta, al passo coi tempi, con l'ambiente che vuole rappresentare e con la realtà dei personaggi che “animano la scena”.

Autore: Corrado De Rosa
Casa editrice: Rizzoli

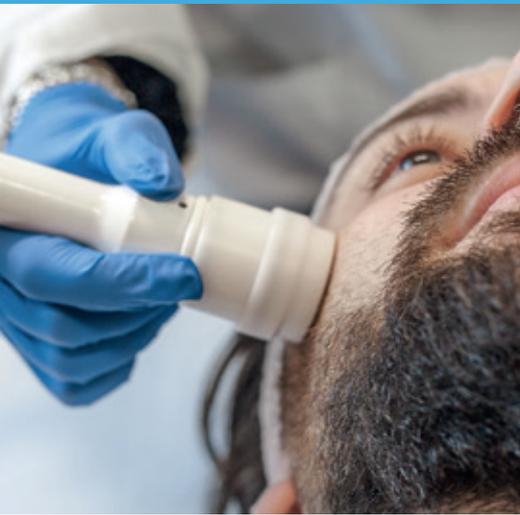


Ué, eccomi.

Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

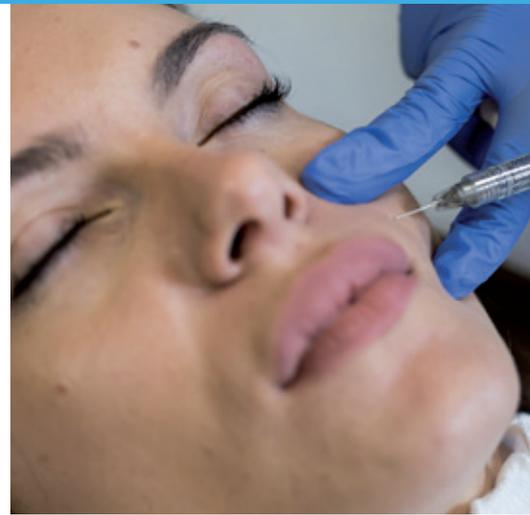
alfonsino®

Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.



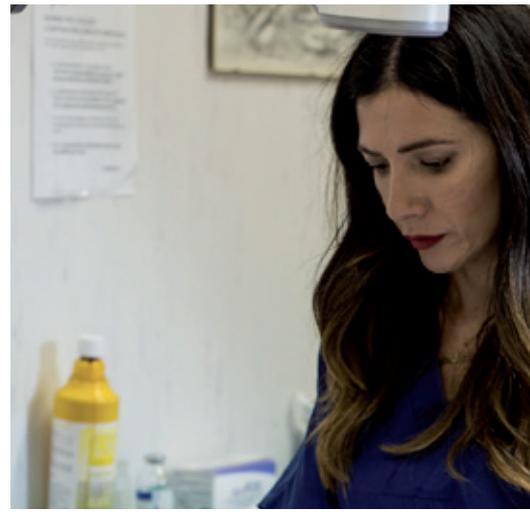

VILLAROSA
LA SALUTE AL CENTRO DI TUTTO

CENTRO SPECIALISTICO
Chirurgia generale
Cardiologia
Diabetologia
Diagnostica
Endocrinologia
Gastroenterologia
Medicina interna
Medicina legale
Oculistica
Otorinolaringoiatria
Pneumologia
Reumatologia
Senologia
Ginecologia
Andrologia
Infertilità
Urologia



BENESSERE PSICOLOGICO
Psicologia
Psicoterapia

ESTETICA
Chirurgia plastica
Dermatologia
Medicina estetica
Nutrizione



Tanti reparti,
molti professionisti,
i migliori d'Italia,
ma un solo obiettivo:
la tua Salute!

Seguici su




Info e prenotazioni
anche sui social
Siamo in
via Francesco Daniele, 10
Caserta

